

La “Repubblica guaranica dei Gesuiti” del Paraguay: un modello di formazione di uno Stato. Dai muri duri alla dissoluzione dei confini

Ladislao Nagy Ferrari, professore nella Universidad Nacional de Asunción, Paraguay

Sommario: *Nel 1595 i Gesuiti cominciarono nel Paraguay a fondare delle Missioni dove venivano “ridotti” a vivere indios Guarani secondo la legge: “ad Ecclesiam et vitam, civilem reducti sunt”, formando le Riduzioni sulla base di vere e proprie cittadine ad economia rurale-industriale-commerciale i raggruppamenti di indigeni, che rinunciavano alla vita nomade. Queste Riduzioni sono unità di 5000-8000/9000 persone (Scramaglia 1985: 201), secondo un’utopia religiosa, vivente in una architettura moderna e una vita quotidiana di lavoro, di tempo libero, di vita religiosa, guidata dai Gesuiti, e fondata sulla libertà. Presto le Riduzioni si scontrano con le Colonie, i cui indios prestano, in parte gratuitamente, il lavoro al titolare della “encomienda”. Le due istituzioni si scontrano perché le Riduzioni trattano i Guarani secondo principi di libertà, a differenza dell’encomendero, anch’essi appartenenti alla corona spagnola. Pure per i portoghesi del Brasile le Riduzioni erano una spina nel fianco, in quanto non permettevano loro di ottenere schiavi da impiegare nelle loro piantagioni. Le incursioni dei “bandeirantes” avevano lo scopo di distruggere le Riduzioni dei Guarani, ma, eccettuati alcuni casi sporadici, i “bandeirantes” nel 1641 furono sconfitti e definitivamente arrestati. Così alla fine le Riduzioni e la Repubblica guaranica dei Gesuiti del Paraguay ebbero il sopravvento sui due nemici, “encomendero” e “bandeirantes”, e costruirono ai loro confini dei muri duri. Tuttavia un secolo dopo le Riduzioni e la Repubblica guaranica vennero sconfitti dal di dentro dall’intervento delle “potenze” politiche europee e dei movimenti di opinione internazionali che spinsero il Papa (Clemente XIV) a sciogliere la Compagnia fondata da Sant’Ignazio, e che rappresentava l’anima e il sostegno delle Riduzioni e la loro legittimazione interna, rappresentata dai Gesuiti. In altri termini anche i muri duri della Repubblica guaranica e delle Riduzioni crollarono, per effetto dello svuotamento di essa per la dissoluzione dei confini politici, culturali ed economici delle stesse istituzioni, che durarono*

circa due secoli. Eppure l'autore conclude l'articolo, evidenziando che la Repubblica guaranica del Paraguay "seminarono un forte senso di identità nazionale e di auto determinazione che non poté essere cancellato, e che si mantenne vivo, riconoscendosi in varie situazioni di uno sviluppo storico spesso tragico".

Parole chiave: *Indios Guaranì, Riduzioni e Missioni, Repubblica guaranica dei Gesuiti, Gesuiti, Paraguay.*

Abstract: *In 1595 the Jesuits in Paraguay started the foundation of missions where the Guaranì Indios were "reduced" to living under the law, "ad Ecclesiam et vitam, civilem reducti sunt", forming the missions – "Reductions" – where the Guaranì were gathered to live and work as citizens with a rural-industrial-commercial economy, relinquishing their traditional nomadic life. The Reductions were communities of between 5,000 and 9,000 people (Scramaglia 1985: 201), living according to a religious Utopia with modern architecture and a daily routine of work, leisure time and religious worship, led by the Jesuits and based on freedom. The Reductions soon encountered the hostility of the Spanish colonisers (encomenderos), for whom the Indios were required to work, in part without pay. The clashes arose because the Reductions treated the Guaranì according to principles of freedom, whereas the colonisers, with the connivance of the Spanish authorities, often resorted to coercion. The Reductions were also a thorn in the side of the Portuguese in Brazil, since they stood in the way of their attempts to round up slaves to work on their plantations. Armed raiders from Brazil (bandierantes) carried out frequent attacks in order to destroy the Guaranì Reductions, but by 1641 they had been, a few sporadic episodes aside, militarily defeated. The end result was that the Reductions and the Jesuit Guaranì Republic in Paraguay had prevailed over two enemies, the encomenderos and slave-hunting bandierantes, and built hard walls on their borders. A century later, however, the Reductions and the Guaranì Republic were brought down from within by the intervention of the European colonial powers and the pressure of international opinion, under which Pope Clement 14th suppressed the Society of Jesus, which represented the soul and sustenance of the Reductions and provided their internal legitimacy. In effect, the hard walls of the Reductions and the Guaranì Republic collapsed as a result of being emptied by the dissolution of their political, cultural and economic borders. The two institutions lasted for about two centuries. Nonetheless, the author concludes the article by stating that the Guaranì Republic in Paraguay "sowed a strong sense of national identity and self-determination which could*

not be eradicated and that lived on, playing its part in various manifestations of a historical development that was often tragic”.

Key words: *Guaraní Indios, Reductions and Missions, Jesuit Guaraní Republic, Jesuits, Paraguay.*

Introduzione

Il Paraguay è genericamente conosciuto come un paese sudamericano che presenta alcune caratteristiche peculiari che traggono la loro origine dagli eventi socioculturali che si sono succeduti a partire dalla conquista spagnola. In particolare si fa riferimento al Paraguay come al paese dei Guaraní. Ma con la parola Paraguay, nel secolo XVI veniva indicato tutto il bacino dei tre grandi fiumi che convergono verso La Plata, fino alle Ande, dal Cile al Perù, dalla Bolivia e Brasile all’Uruguay, e persino le Pampas, a sud di Buenos Aires, sino alla terra di Magellano; nel secolo XVII, l’amministrazione coloniale spagnola designò con questo nome una provincia più ristretta, ma comunque molto più vasta dell’odierno Paraguay. I Guaraní costituivano un insieme di tribù dislocate su un territorio che si estendeva dai confini dell’Equador fino al Rio del Plata e che comprendeva, oltre al Paraguay, una vasta parte del Brasile, dell’Uruguay e le attuali province di Misiones, Corrientes e Entre Rios in Argentina. Le tribù guaraniche, anche senza evidenti contatti intertribali, parlavano tutte la stessa lingua, tanto che il “tupí-guaraní” costituì una specie di lingua franca sino al XIX secolo per la maggior parte dell’America meridionale “atlantica” (Mussy, 1860). Malgrado i genocidi perpetrati durante la colonizzazione, i Guaraní sono sopravvissuti mantenendo la propria lingua e cultura in Paraguay: Ferrière (1934) osserva: “se i cittadini sono di origine spagnola, la popolazione rurale è guaranica. Essa ha conservato la sua lingua, i suoi costumi, il suo carattere”.

Perciò se si vuole analizzare e comprendere la peculiarità della realtà paraguayana, è necessario riconsiderare sinteticamente il periodo in cui si sono sviluppati i primi contatti culturali tra l’Europa e il Sudamerica, in quella particolare regione che comprende i bacini del Rio Paraná, del Rio Paraguay e del Rio della Plata (“Cuenca de la Plata”). A tale riguardo, la traccia più signifi-

ficativa dal punto di vista socio-economico-culturale-politico fu l'esperimento attuato dalla Compagnia di Gesù che portò di fatto alla costituzione della cosiddetta "Repubblica guaranica dei Gesuiti" (1610-1768; cf. Lugon, 1976) e in cui si possono individuare le radici del processo storico del Paraguay.

Le Missioni Gesuitiche nel Paraguay

Gli esploratori spagnoli penetrarono per la prima volta nel Paraguay, territorio abitato prevalentemente da tribù di ceppo Guaranì, nel 1516. La conquista fu difficile e cruenta e alla fine del secolo non poteva dirsi ultimata. Dopo la fondazione di Santa Maria de la Asunción (Asunción) il 15 di agosto del 1536 da parte di Gonzales de Mendoza, la evangelizzazione fu affidata all'Ordine dei Francescani i quali per primi editarono una grammatica, un dizionario e un catechismo in lingua guaranì. Inoltre i Francescani tentarono di dare un assetto stanziale alle tribù nomadi, fondando i villaggi di Altos, Itá e Yaguarón ("pueblos de indios") nelle vicinanze di Asunción. L'esperimento ebbe scarso successo, anche per la grande carenza di religiosi, non più di venti in tutto il bacino della Plata.

I Gesuiti arrivarono a Salta (attuale Argentina) nel 1586, su invito del domenicano Francisco de Victoria, primo Vescovo di Tucumán. L'anno successivo tre Padri Gesuiti entrarono nel Paraguay propriamente detto, su invito del Vescovo di Asunción: lo spagnolo Salonino, il portoghese Ortega e lo scozzese Filds (Charlevoix, 1747). In pochi anni i Gesuiti organizzarono "Collegi" per i figli dei "Conquistadores", seminari e case di Esercizi spirituali e intrapresero il ministero delle missioni volanti all'interno del paese, seguendo l'esempio dei Padri Francescani. La nobiltà di Asunción collaborò attivamente con l'attività dei Padri Gesuiti e in poco tempo fu edificata anche una chiesa (1595). Inoltre era apprezzata l'influenza moderatrice dei Missionari sugli indios. In tal modo, la "Missione" del Paraguay appariva svilupparsi sul modello delle altre missioni, in pieno accordo col mondo coloniale.

È da ricordare che gli spagnoli godevano nei confronti degli indios delle Colonie di determinati diritti, compresi nella istituzione della "encomienda" (commenda), per cui gli indios dovevano lavorare gratuitamente per parte del loro tempo a favore del titolare della encomienda ("encomendero"). Così, gli

indios inseriti in tale sistema ("mitayos", dal vocabolo quechua che significa "turno") esprimevano un qualcosa che si potrebbe definire oggi "schiavitù part time".

Dal 1593 i Gesuiti iniziarono ad opporsi apertamente alla istituzione delle commende, pretendendo una serie di miglioramenti nei confronti della condizione dei mitayos, entrando così in aperto contrasto con gli "encomenderos". La classe dominante della Colonia cominciò a perseguire l'attività missionaria della Compagnia di Gesù, tanto che fu proibito agli indios di avere contatti con i Gesuiti.

Il Generale della Compagnia di Gesù, Padre Claudio Acquaviva, prese i provvedimenti che si imponevano. I Gesuiti lavoravano pacificamente da trenta anni in Brasile e Perù e per impedire che le difficoltà in Paraguay implicassero ripercussioni dannose in quelle importanti Province, il Generale, secondo quanto accordato anche con l'imperatore Filippo III, nel 1607 eresse il Paraguay a Provincia ("Provincia Paraquaria").

Il Padre Diego de Torres Bollo fu il primo Provinciale del Paraguay. Formato da lunghi anni di lavoro fruttuoso tra gli indios del lago Titicaca e dal contatto con il sistema urbano e socioeconomico incaico, Padre Torres ebbe l'incarico di istituire missioni stabili, lontane dagli agglomerati coloniali. Con l'isolamento si voleva così proteggere la libertà delle tribù guaraniche non ancora sottomesse dai colonizzatori: infatti i concetti di schiavitù e libertà non potevano conciliarsi negli indios a cui veniva portato il messaggio di "Figli di Dio", e la libertà degli indios era lo scopo fondamentale del nuovo sistema, la condizione essenziale di ogni autentica evangelizzazione.

Le circostanze generali configuravano un quadro promettente. Il Governatore del Paraguay aveva comunicato alla Corona di Spagna che era impossibile sottomettere gli indios del Guayrà e Filippo III aveva risposto che gli indios non dovevano essere piegati se non per mezzo dell'insegnamento del Vangelo ("questi indios non debbono essere concessi in servitù a nessuno").

Poteva iniziare la vicenda delle Missioni o Riduzioni gesuitiche, vere e proprie città ad economia rurale-industriale-commerciale, in cui i raggruppamenti indigeni, rinunciando alla vita nomade, venivano condotti o "ridotti" a vivere secondo la legge: "ad Ecclesiam et vitam civilem reducti sunt". Le Riduzioni furono direttamente congiunte alla Corona di Spagna, formando una specie di stato cuscinetto alla frontiera con il Brasile portoghese. Però, a

parte il periodo iniziale, lo Stato Guaranico (“Repubblica guaranica”) dovette contare solo su stesso per la difesa della propria libertà.

Una delle minacce più gravi portata alla esistenza delle Riduzioni fu rappresentata dalle razzie sistematiche perpetrate dai “bandeirantes”. Le “Bandeiras” portoghesi erano spedizioni provenienti dal Brasile per procacciare schiavi da utilizzare nelle coltivazioni di cacao, caffè, canna da zucchero e tabacco delle regioni di San Paolo e del nordest brasiliano. I “bandeirantes” costituivano di fatto la punta di diamante della conquista imperiale, e, ufficialmente non riconosciuti dal Governo portoghese, venivano utilizzati per minare i domini della Corona spagnola, senza tema di complicazioni diplomatiche o di rappresaglie militari, godendo spesso anche della complicità interessata di amministratori spagnoli corrotti.

I Gesuiti lottarono lungamente per ottenere dalla Corona spagnola il permesso di armare i guaraní delle Riduzioni con armi da fuoco per poter contrastare i “bandeirantes”. Solo dopo innumerevoli carneficine, la deportazione di migliaia di indios in Brasile (1628-1637), e soprattutto in seguito alla situazione di crisi verificatasi tra Spagna e Portogallo nel 1640, i Gesuiti riuscirono a strappare direttamente al Re, a dispetto delle Autorità coloniali, il permesso di acquistare armi per gli indios delle Riduzioni. Nel marzo del 1641, per la prima volta i Guaraní guidati dal Cacico Ignacio Abiazú inflissero una pesante sconfitta alla “bandeira” portoghese nella battaglia di Mbororé sul Rio Uruguay.

Da allora il blocco delle Riduzioni non subì più seri danni da parte dei portoghesi: una sola Riduzione, rimasta isolata all’Est, fu distrutta nel 1645.

Nel 1644 “... le Riduzioni si erano riprese Non si temevano più né attacchi, né sorprese ed esse formavano già quella Repubblica cristiana che era oggetto di ammirazione per tutti coloro che la vedevano dappresso. Ma ciò che più meravigliava era lo sviluppo sensibilissimo, sia per opera dei neofiti, che dei Missionari” (Charlevoix, 1747).

Resta il fatto che le Autorità coloniali spagnole, proibendo ai Guaraní di armarsi, avevano permesso ai portoghesi di devastare e spopolare, contro gli interessi della Corona di Spagna, le vaste e ricche province del Guayrá e del Tapé. Ad esempio, il Governatore di Asunción, che doveva manifestare l’apprezzamento per la difesa della regione contro i “bandeirantes”, era invece contrariato per il fatto che gli indios potessero provvedere alla propria difesa

mediante armi da fuoco; inoltre, in seguito alla Bolla del 1640 "Commissum Nobis" del Papa Urbano VIII (sollecitata a Roma dal Gesuita Diaz Taño), con la quale veniva sancita sotto pena di scomunica la proibizione di praticare la schiavitù in Brasile e Paraguay, gli "encomenderos" spagnoli si sentirono minacciati nelle loro attività lucrative. Queste tensioni andarono accentuandosi nei cento anni successivi, e sebbene le Riduzioni contribuissero in modo determinante agli interessi militari, strategici ed economici della Corona di Spagna, venivano viste come una minaccia da parte degli "encomenderos" che non potevano competere con i mercati delle Missioni gesuitiche. La situazione si fece esplosiva al tempo di Don José de Antequera, e fu caratterizzata dai disordini del comune di Asunción (rivolta dei "Comuneros") negli anni tra il 1721 e il 1735. Antequera può essere considerato come l'antesignano dei moti di indipendenza del Sudamerica, ma il suo programma politico ebbe il torto di rivendicare la libertà dei colonizzatori rispetto alla Spagna, di sostenere gli interessi schiavisti degli "encomenderos" e di non prevedere la stessa libertà per gli indios. I Gesuiti e i Guaraní si schierarono in favore della Corona, ma dopo la cattura e la impiccagione di Antequera, avvenuta a Lima nel 1731, i disordini continuarono sino alla cacciata dei Gesuiti da Asunción, alla organizzazione di altri "Comuni" oltre alla capitale (per esempio Corrientes), e al progetto di distruggere le Riduzioni. La Corona di Spagna promosse la mobilitazione di una armata Guaranica e più di dodicimila indios furono pronti a marciare su Asunción che si arrese (1735), senza che fosse sparato un solo colpo di fucile. La Repubblica Guaranica poteva ritenersi salva, ma l'odio degli "encomenderos" nei confronti dei Gesuiti e dei loro protetti si fece insanabile e si tradusse in una serie di accuse e di calunnie nei confronti della Compagnia di Gesù.

Madrid ordinò una inchiesta che si concretizzò nel 1743 con la pubblicazione del gran Decreto di Filippo V, in cui veniva riconosciuta la infondatezza delle accuse.

Fu per i Gesuiti una grande vittoria sul piano morale, ma ormai il seme per la soppressione dell'Ordine era gettato.

Furono pubblicati innumerevoli libelli contro la Compagnia di Gesù, sia in America che in Europa. In particolare il frammassone Pombal, Ministro del Portogallo, editò una "Storia Riassunta" sulle Riduzioni sostenendo la tesi di un appetito insaziabile per il potere da parte dei Gesuiti contro la Corona di

Spagna. In Inghilterra, Spagna, Francia e in altri paesi i colleghi delle Logge gli fecero eco. Un'altra invenzione fu il libello (anonimo) "Nicolaus I rey del Paraguay y emperador de los Mamelucos" che attribuiva alle Riduzioni la pericolosa categoria di un centro di formazione di potere, indipendente dalla Corona (Nagy, 1967). Per supportare questa tesi vennero distribuite nelle Corti europee dell'epoca monete d'oro con l'effigie di "Nicolaus Rex Paraquariae", per cui andò diffondendosi la leggenda che i Gesuiti possedevano miniere d'oro e d'argento, utilizzate a proprio beneficio, senza pagare tributi alla Corona di Spagna.

Lo scopo era ormai raggiunto: i presupposti per la soppressione della Compagnia di Gesù. Nel 1767 la Corona di Spagna decretò l'espulsione dei Gesuiti dal Messico, Perù, Cile, Paraguay, Nuova Granada e Filippine. Ben 2171 Gesuiti furono imprigionati e deportati in Spagna e si calcola che più di mezzo milione di indigeni battezzati rimasero privi di guida spirituale.

I nemici della Compagnia di Gesù trionfarono definitivamente con la promulgazione della Bolla "Dominus ac Redemptor" con la quale Papa Clemente XIV il 21 Luglio 1767 proclamava lo scioglimento della Compagnia fondata da San Ignazio.

La Repubblica Guarani cessava di esistere e probabilmente l'Europa riuscì a perdere una opportunità unica che non si sarebbe più ripresentata in Sudamerica.

Il Modello Gesuitico

La Compagnia di Gesù dovette confrontarsi con immensi problemi dal punto di vista socioculturale, economico e politico. L'unica risorsa disponibile era la Regola dell'Ordine alimentata da una inesauribile Fede.

La prima problematica con cui i Padri si confrontarono fu la conversione al cristianesimo degli indigeni. Sebbene gli indios fossero distribuiti in molte tribù, tuttavia si potevano raggruppare secondo due grandi etnie.

Una etnia era costituita dai Guarani, che si estendevano dal Mar dei Caraibi sino alle foci del Rio della Plata, dai quali si erano staccati i loro "cugini", i Tupí che si diffusero nel Brasile, specialmente nel Bacino del Rio delle Amazzoni, sino alla costa atlantica, dall'Equatore all'Uruguay. Il guarani (o il tupí-guarani) era la lingua franca parlata in tutta la selva tropicale umida e

subtropicale atlantica. La mandioca o yuca era il simbolo di questa cultura, così come il mais fu il simbolo della cultura incaica e mesoamericana.

L'altra etnia era rappresentata dai Pampidi che occupavano la Pampa argentina e il Gran Chaco. Fisicamente erano differenti dai Guaranì, più alti, dai tratti somatici "orientali", parlavano lingue differenti rispetto al ceppo guaranico e non erano dediti all'agricoltura. Questi indigeni rappresentarono per i Gesuiti un problema molto più arduo da risolvere rispetto alla etnia Tupí-Guaranì e i tentativi di civilizzazione ebbero scarsi risultati.

Con i Guaranì si stabilì invece una mutua relazione di cooperazione, ottenendo risultati socioeconomici così sorprendenti che probabilmente furono una delle cause che contribuirono alla soppressione dell'Ordine per essere riuscito ad avere troppo successo in ambito "terreno".

I Guaranì erano più docili e cooperavano più attivamente rispetto alle altre etnie, e per di più possedevano una cultura superiore che si manifestava nella ricchezza del linguaggio. I Gesuiti non solo studiarono la lingua guaranica anche dal punto di vista sistematico, ma usarono il linguaggio come un elemento effettivo di gestione, identificandosi con gli indigeni e stimolando una chiara identità nazionale del "noi" verso gli "altri".

Gli spagnoli non potevano circolare liberamente nelle Missioni gesuitiche e non capivano la lingua parlata dagli indios. L'isolamento culturale originatosi mediante la barriera linguistica, fu la causa principale della differenziazione culturale del Paraguay, nonostante le successive perdite di territorio e di popolazione subite nel corso della Storia, e costituì probabilmente il seme di una coscienza nazionale che provocò la resistenza all'annessione culturale da parte dei "colossi" confinanti, cioè Brasile o Argentina.

Inoltre l'assetto sociale del Paraguay si può far risalire ai costumi guaranici, al sistema "socialista" incaico e alla ferrea direzione "paternalistica" dei Padri Gesuiti delle Riduzioni. Probabilmente, in funzione dei circa centocinquanta anni di questa tipologia, i paraguaiani svilupparono un modo particolare di riconoscere e accettare l'autorità: la persona che incarna l'autorità deve essere "uno di noi", disposto al sacrificio per il bene comune, onesto, paternalista e.... dittatore, le cui direttive non vanno discusse. Forse in questi attributi si può riconoscere la figura del missionario Gesuita del secolo XVII che ancora oggi sopravvive come paradigma di capo desiderato. Chi non possiede le caratteristiche illustrate verrà "percepito" come il "conquistador" che appartie-

ne a “loro”: potrà essere temuto, ma non rispettato, e meno ancora obbedito.

Questa analisi è importante per comprendere il successivo episodio storico del Paraguay: l’epopea del dottor José Gaspar Rodríguez de Francia e l’isolamento del Paraguay per oltre mezzo secolo dopo l’indipendenza.

Quanto alla situazione geopolitica, le Riduzioni costituivano una barriera che contrastava le mire espansionistiche dei portoghesi nei domini spagnoli. Man mano che le Riduzioni aumentavano di numero e di popolazione, le “bandeiras” portoghesi vedevano “facilitato” il loro lavoro per ottenere schiavi da impiegare nelle piantagioni del versante atlantico. Le incursioni dei “bandeirantes”, con l’aiuto di indios Tupí, distrussero varie Riduzioni: San Antonio (1628), Ciudad Real, Villarrica, Santiago de Jerez (1632), San José, San Pablo, San Pedro (1636), Santa Teresa (1637). Solo dopo il 1641 i “bandeirantes” furono sconfitti e definitivamente arrestati, grazie alle armi da fuoco che i Gesuiti erano riusciti ad ottenere mediante il diretto intervento della Corona di Spagna.

L’ordine sociopolitico non solo favorì il fine missionario dei Gesuiti, ma fu anche fondamentale nel proteggere le frontiere dei domini spagnoli nell’America del Sud. Tale protezione era di grande vantaggio per gli “encomenderos” che avevano le Missioni come cuscinetto contro le “bandeiras”. Grazie al duplice compito di civilizzazione e di difesa, i Re di Spagna tendevano a non accogliere le denunce contro i Gesuiti formulate dai colonizzatori e dagli Ordini “avversi” ai Gesuiti, come i Domenicani.

I portoghesi avevano fondato per ben due volte la città di Colonia del Sacramento sul Rio della Plata, di fronte a Buenos Aires, e per due volte la città fu conquistata e distrutta con l’apporto fondamentale degli indios delle Riduzioni. La terza volta il Portogallo negoziò direttamente la città in cambio di sette Riduzioni che si trovavano nell’odierno Rio Grande do Sul, e nel 1750 il re Ferdinando VI di Spagna firmò la cessione senza la più pallida idea delle ricchezze che stava cedendo al Portogallo. I Gesuiti ricevettero l’ordine di abbandonare il margine sinistro del Rio Uruguay e la ritirata (1751-1756) fu conosciuta col nome di “guerra del trattato”: fu applicata la tattica guerrigliera della terra bruciata e ai portoghesi non fu lasciato altro che un territorio desolato e villaggi distrutti. Nel 1762 Carlo III, che era succeduto a Ferdinando VI, annullò il precedente trattato e i Gesuiti tornarono nella regione, e ricostruirono ciò che avevano precedentemente distrutto. Ma nel 1766 Carlo

III subì un attentato che fu attribuito alle trame dei Gesuiti, e il Governatore Bucareli ricevette l'ordine di imprigionare tutti i Padri e di deportarli in Spagna. L'ordine fu eseguito in tutta fretta il 22 luglio 1767 per sorprendere i Gesuiti prima che questi potessero nascondere le incalcolabili ricchezze che si riteneva avessero accumulato. Quando non si trovò nulla, i Padri furono trattati con tale brutalità da rischiare un sollevamento generale degli indios contro la Spagna. In questa circostanza furono proprio i Gesuiti che dovettero convincere gli indigeni a non usare la violenza.

Gli indios, disorientati da avvenimenti che non riuscivano a comprendere, restarono affidati alla cura spirituale dei Padri Francescani e Mercedari, e, per quanto riguardava la situazione politico-amministrativa, si ritrovarono alle dipendenze degli amministratori spagnoli che in pochi anni rubarono o dissiparono quanto i Gesuiti e i loro indios avevano laboriosamente costruito in più di un secolo e mezzo.

La politica dei Gesuiti fu dunque di coesistere fra i domini della Spagna e del Portogallo, prestando servizi alla prima e resistendo al secondo. Quando la Corona spagnola ritenne che i Gesuiti non svolgessero più un ruolo di utilità nelle Colonie, semplicemente li soppresse in tutti i suoi domini.

Però i frutti culturali che lasciarono nelle Riduzioni seminarono un forte senso di identità nazionale e di autodeterminazione che non potè essere cancellato e che si mantenne vivo, riconoscendosi in varie situazioni di uno sviluppo storico spesso tragico.

La problematica economica che i Gesuiti dovettero fronteggiare ebbe aspetti diversificati. Il primo lavoro fu di dimostrare agli indios la convenienza di vivere nelle Riduzioni rispetto alla dura vita della selva. Perciò, nei primi anni, la produzione venne orientata soprattutto all'autoconsumo, e, dopo aver raggiunto l'autosufficienza di base, i Padri si preoccuparono di attrezzare le Riduzioni con laboratori di artigianato vario, dando però priorità agli oggetti e alle strutture di culto.

Fra gli indios si formarono artigiani di grande abilità, come fabbri, falegnami, tessitori, tipografi etc. Gli unici lussi consentiti erano pertinenti alla consegna "ad maiorem Dei gloriam": furono quindi importati organi per le chiese e altri strumenti musicali.

La Corona di Spagna imponeva una tassa per ogni indigeno capace di lavorare, ma si obbligava pure a corrispondere uno stipendio per i missionari: i Pa-

dri operarono sempre in modo che i due bilanci andassero a pareggio, in modo che non vi fossero trasferimenti di denaro dalle Riduzioni alla Corona, e viceversa. Inoltre i Padri evitarono sempre che nelle Riduzioni circolasse denaro.

Le esportazioni consistevano in “mate”, tessuti di cotone, cuoio e carne secca che venivano soprattutto destinati al Perù e pagati in oro ai procuratori dei Gesuiti di Cordoba. Alcool e tabacco erano proibiti, e ogni nuovo giorno veniva salutato con musiche e cantici, con la consegna di “ora et labora”. Si stima che nell’epoca di maggiore successo delle Riduzioni il prodotto delle esportazioni annue si aggirasse sull’ordine del milione di pesos, mentre le spese complessive non superasse i ventimila pesos. Con tale saldo attivo, i Padri comperavano ed allestivano “estancias” che venivano amministrate dai colleghi gesuitici. Inoltre prestavano denaro ai potenti, non tanto per lucro, quanto per ottenere favori soprattutto nella interpretazione di leggi, bolle e decreti poco convenienti agli interessi degli indios e delle Riduzioni. Oggi si direbbe che pagavano le “tangenti”.

Così riuscirono ad ottenere un grande potere, evidenziato per esempio dal permesso reale di armare i loro indios di fronte al continuo pericolo dei bandeirantes.

La conclusione del Modello

Un costante attrito perdurò tra il sistema delle “Riduziones” e delle “Encomiendas”, quest’ultimo abborrito dagli indios. Col tempo gli encomanderos rimasero quasi privi di mano d’opera gratuita, mentre la popolazione delle Riduzioni andava costantemente aumentando. Inoltre la produzione delle Riduzioni era competitiva rispetto a quella delle “Encomiendas” per prezzi e qualità, contribuendo a aumentare odii e invidie. Inoltre i gesuiti stavano diventando troppo potenti non solo nell’America spagnola, ma anche nelle colonie portoghesi e nelle Filippine, senza contare l’Europa.

Il successo terreno dell’Ordine fu la causa della sua caduta. Anche gli intellettuali europei si unirono contro la Compagnia di Gesù, e il Papa finalmente acconsentì a sciogliere l’Ordine. Questi fatti si dovrebbero considerare, data l’epoca e la natura, anche come precursori della rivoluzione nordamericana e della rivoluzione francese che si susseguirono pochi anni dopo.

Bibliografia

- Baudin L., *L'Etat Jesuite du Paraguay*, Paris: Genin, 1962.
- Berglar P., *Verhängnis und Verheißung - Hadrian VI Der Jesuitenstaat in Paraguay*, Bonn: Bibliotheca Christiana, 1963.
- Bourquin P., *The seven Reductions*, London: Faber & Faber Limited, 1966.
- Cabot J., *La Reducción*, Barcelona: Destino, 1963.
- Charlevoix P., *Histoire du Paraguay*, Paris: Librairie Le Feu Follet Books, 1747.
- Ferrière I., *De l'Équateur aux Pampas*, Neuchâtel, 1934.
- Furlong G., *Misiones y sus Pueblos de Guaraníes*, Buenos Aires: Theoria, 1962.
- Haubert M., *La vie quotidienne au Paraguay sous les jésuites*, Paris: Hachette, 1967.
- Hochwalder F., *Das Heilige Experiment*, London: Harrap Co., 1957.
- Lugon C., 1972. *La Repubblica guaranica dei Gesuiti*, Roma: A.V.E., 1972.
- La Morner M., *The political and economic activities of the jesuits in the la Plata region*, Stockholm: The Hapsung Era, Iberoamerika biblioteket, 1953.
- Moussy de M., *Description géographique et statistique de la Confédération Argentine*, Paris, 1864.
- Nagy A., *Historia de Nicolás Primero Rey del Paraguay y Emperador de los mamelucos*, Asunción, Paraguay: Editorial del Centenario, 1967.
- Otruba, G., *Der Jesuitens taat in Paraguay*, Wien: Verlag, 1962.
- Paucke F., *Jesuiten Mission in Paraguay*, Wien: W. Braumuller, 1966.
- Scramaglia R., *La città del sole: l'utopia realizzata. Analisi sociologica dell'utopia in Europa e nelle colonie latino-americane dal Rinascimento all'illuminismo*, Milano: Cooperativa Libreria IULM.
- Susnik B., *El indio colonial del Paraguay*, Asunción, Paraguay: Museo Etnografico - A. Barbero, 1965.